



Da: rita.tagliati@postacertificata.gov.it
Inviato: martedì 11 marzo 2014 08:48
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Cc: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
Oggetto: art. 183, comma 4 D.Lgs. 163/2006, come modificato dall'art. 34, comma 4 della legge 221/2012:OSSERVAZIONI relative alla valutazione d'impatto ambientale intervento Anas spa "SS 106 Jonica- Tratto dall'innesto con la SS 534 (km 365+150) a Roseto Capo Spul

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E-proc BVA - 2014 - 0006705 del 12/03/2014

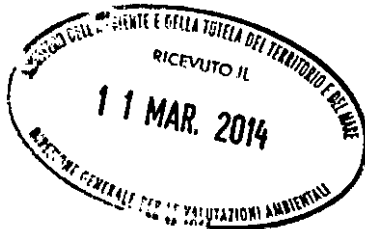
Allegati: carta identita rita tagliati.pdf; nuove osserv RT.pdf; prima e ultima firmate_0001.pdf

Invio in allegato le mie osservazioni sostitutive di quelle già inviate in data 19 febbraio scorso. Ho inserito anche il sommario. sono 14 osservazioni. Prima pagina e pag. 37 firmate in file a parte + copia carta identità.

Nella prima pagina firmata spiego il motivo di questo invio integrativo.

Grazie, distinti saluti.

Rita Tagliati
Via dei Baluardi, 137 - 44121 Ferrara
rita.tagliati@postacertificata.gov.it



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – VIALE CRISTOFORO COLOMBO, 44 – 00147 ROMA – dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEA – VIA SAN MICHELE, 22 – 00153 ROMA - mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

ART. 183, COMMA 4 D.LGS. 163/2006, COME MODIFICATO DALL'ART. 34, COMMA 4 DELLA LEGGE 221/2012: PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI IN SOSTITUZIONE DI QUELLE GIÀ INVIATE

INTERVENTO ANAS SPA “SS 106 JONICA- TRATTO DALL'INNESTO CON LA SS 534 (KM 365+150) A ROSETO CAPO SPULICO (KM 400+000). MEGALOTTO 3”

INVIO LE SEGUENTI ³⁸ PAGINE CONTENENTI N. 14 OSSERVAZIONI SULL'OGGETTO. + FOTO con DIDASC.

→ VI PREGO DI SOSTITUIRE CON QUESTO DOCUMENTO LE OSSERVAZIONI CHE AVEVO INVIATO IN DATA 19 FEBBRAIO 2014 TRAMITE PEC. ←

NEI TESTI INSERITI NEL PRIMO PLICO, INFATTI, NON AVEVO POTUTO TENER CONTO DEI DOCUMENTI DEPOSITATI DA ANAS PER LA VIA (SPECIALMENTE RELAZIONE PAESAGGISTICA E STUDIO DI INCIDENZA PER SITI SIC E ZPS) E PUBBLICATI SUL SITO WWW.VA.MINAMBIENTE.IT SOLO IN DATA 20 FEBBRAIO, COME SPIEGO NELL'OSSERVAZIONE N. 1 CHE SEGUE.

Distinti saluti.

Rita Tagliati
Via Baluardi, 137 – 44121 Ferrara
Allegata carta d'identità

Rita Tagliati

11/03/2014

ART. 183, COMMA 4 D.LGS. 163/2006, COME MODIFICATO DALL'ART. 34, COMMA 4 DELLA LEGGE 221/2012: **PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI**

OSSERVAZIONE PRESENTATA DA:

- Nome **RITA**
- Cognome **TAGLIATI**
- Indirizzo **44121 FERRARA – VIA DEI BALUARDI, 137**

TIPO DI OSSERVAZIONE:

- Sugli aspetti generali
 Sugli aspetti programmatici
 Sugli aspetti progettuali
 Sugli aspetti ambientali (compreso vincolo paesaggistico di competenza del Ministero Beni Culturali, Paesaggio e Turismo)
 Altro (specificare)

ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – VIALE CRISTOFORO COLOMBO, 44 – 00147 ROMA – dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

PROCEDURA DI V.I.A. RELATIVA AL PROGETTO DEFINITIVO:

INTERVENTO: SS 106 JONICA- TRATTO DALL'INNESTO CON LA SS 534 (KM 365+150) A ROSETO CAPO SPULICO (KM 400+000). MEGALOTTO 3

PRESENTATO DA: **ANAS S.P.A.**

OSSERVAZIONE n. 14 di 14

Aspetti ambientali: Conseguenze idrogeologiche dalla posa sotto il greto dei torrenti delle altissime pile dei viadotti (in alcuni casi oltre 10 metri sotto terra, per sostenere altezze di oltre 100 metri totali)

MOTIVAZIONI:

Le fiumare ed i torrenti di questa zona dell'Alto Jonio cosentino determinano spesso infiltrazioni di falde di acqua dolce nei terreni circostanti (persino a mare, come nel caso dell'Avena). Inoltre, sono stati autorizzati diversi pozzi irrigui che attingono da quelle falde e servono per le coltivazioni agricole e gli allevamenti animali.

Si teme il pericolo che gli scavi sui greti delle fiumare per inserire le fondamenta delle pile dei viadotti previsti, possano compromettere l'equilibrio delle falde e dei pozzi.

Nelle relazioni tecniche di progetto, il tono costante è sempre quello di:

- a) esaltare gli interventi progettuali minimizzando le criticità e le conseguenze;
- b) aumentare le criticità quando si vogliono evitare taluni interventi.

Non si notano equilibrio obiettivo e imparzialità tecnica.

Per questo si chiede ai Ministeri competenti di valutare approfonditamente.

Fine osservazioni + allegate fotografie con didascalie: gli effetti dell'innalzamento della livelletta sulle terrazze protette da vincolo paesaggistico.

Ferrara, 10 marzo 2014

Firma delle osservazioni da 1 a 14

Rita Tagliati

Sommario

Aspetti generali: Vizio procedurale. Deposito documentazione VIA non contestuale. Avviso errato.	1
Aspetti programmatici: Opera assegnata senza completa copertura finanziaria. Indicati stralci costruttivi non corrispondenti a quote del finanziamento e non funzionali. Rischio di realizzare solo una parte dell'opera, privandola di effettiva fruizione.	2
Aspetti programmatici: scelta del tracciato, fra varie ipotesi possibili. Le varianti apportate al preliminare –prevedendo 11,407 km di trincee a cielo aperto al posto di gallerie naturali- impongono di spostare il tracciato sulla fascia costiera –ovunque possibile- a lato dell'attuale E90(raddoppio in aderenza) , in un'area già occupata da diverse infrastrutture, dove l'impatto aggiuntivo sarebbe più accettabile che non la devastazione proposta con il progetto definitivo approvato dall'Anas.	4
Aspetti progettuali: Poca trasparenza, contraddizioni, omissioni e tentativi di fuorviare dall'importante impatto delle nuove scelte progettuali.	6
Aspetti progettuali: La quantità e qualità delle varianti dimostrano che si tratta di un progetto ex-novo che poco o niente ha in comune con il preliminare.	8
Aspetti progettuali. Interferenze. Sembra che il tracciato se le vada a cercare. Particolarmente grave dover spostare il metanodotto Snam per far posto alla strada.	9
Aspetti progettuali. Variante in Zona Castello di Roseto Capo Spulico. C'è una frana, quindi si costruisce la strada a valle della frana, quasi sul mare?	11
Aspetti ambientali: La quantità e qualità delle varianti non permette la procedura V.I.A. per le sole parti in variante..	12
Aspetti ambientali: Il vincolo paesaggistico è totalmente ignorato e sminuito. La relazione paesaggistica viene presentata solo perché obbligo di procedura, ma nessun richiamo al vincolo è presente negli elaborati di progetto (relazione generale, descrizione delle opere, studio impatto ambientale, manuale di gestione ambientale, tavole, ecc.). Nella relazione paesaggistica ci sono affermazioni FALSE, omissioni e carenza di dati cognitivi.	13
Aspetti ambientali: Assurda l'apposizione di cantieri in aree a vincolo paesaggistico e sui siti SIC (Rete Natura 2000).	18
Aspetti ambientali: Non meritano credito i documenti sul monitoraggio ambientale e sulla gestione ambientale, considerati i "normali" comportamenti dell'Anas.	20
Aspetti ambientali: Cantiere con stazione di betonaggio su particelle in zona SIC, in area a vincolo paesaggistico e inoltre contigue a bene storico-artistico vincolato.	21
Aspetti ambientali: Come il progetto Anas tratta i siti SIC e ZPS (Rete Natura 2000): li distruggo, poi mitigo.	22
Aspetti ambientali: Conseguenze idrogeologiche dalla posa sotto il greto dei torrenti delle altissime pile dei viadotti (in alcuni casi oltre 10 metri sotto terra, per sostenere altezze di oltre 100 metri totali)	23
Fotografie con didascalie: gli effetti dell'innalzamento della livelletta sulle terrazze protette da vincolo paesaggistico.	24

ART. 183, COMMA 4 D.LGS. 163/2006, COME MODIFICATO DALL'ART. 34, COMMA 4 DELLA LEGGE 221/2012: **PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI**

OSSERVAZIONE PRESENTATA DA:

- Nome RITA
- Cognome TAGLIATI
- Indirizzo 44121 FERRARA – VIA DEI BALUARDI, 137

TIPO DI OSSERVAZIONE:

Sugli aspetti generali

Sugli aspetti programmatici

Sugli aspetti progettuali

Sugli aspetti ambientali (compreso vincolo paesaggistico di competenza del Ministero Beni Culturali, Paesaggio e Turismo)

Altro (specificare)

ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – VIALE CRISTOFORO COLOMBO, 44 – 00147 ROMA – dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

PROCEDURA DI V.I.A. RELATIVA AL PROGETTO DEFINITIVO:

INTERVENTO: SS 106 JONICA- TRATTO DALL'INNESTO CON LA SS 534 (KM 365+150) A ROSETO CAPO SPULICO (KM 400+000). MEGALOTTO 3

PRESENTATO DA: **ANAS S.P.A.**

OSSERVAZIONE n. 1 di 14:

Aspetti generali: Vizio procedurale. Deposito documentazione VIA non contestuale. Avviso errato.

Osservo che per la partecipazione del pubblico, i trenta giorni di legge (già dimezzati trattandosi di opera strategica in legge-obiettivo) dovrebbero decorrere dal giorno in cui il cittadino può effettivamente prendere visione della documentazione.

Nell'avviso pubblico pubblicato dall'Anas ci sono notizie ed indicazioni NON VERE, evidenza che ostacola la partecipazione degli interessati.

Il Ministero Ambiente fa decorrere i 30 giorni dal deposito della documentazione e non dalla effettiva possibilità di consultare i documenti. Dai 30 giorni di legge sono stati sottratti quindi quelli necessari alla verifica amministrativa.

MOTIVAZIONI:

Anas pubblica l'Avviso al Pubblico in data 10 febbraio 2014 su due quotidiani (Sole 24 Ore e Quotidiano di Calabria) annunciando in esso il contestuale deposito al Ministero Ambiente e la possibilità di visionare la documentazione sul sito www.va.minambiente.it

Nello stesso avviso si dice che i termini per le osservazione decorrono dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico.

Sul sito www.va.minambiente.it, il progetto in questione viene pubblicato solo in data 20 febbraio 2014 (ho controllato tutti i giorni, trovando fino al 19 compreso la notizia "documentazione non disponibile per verifica amministrativa"), comunicando che il deposito della documentazione è avvenuto il 14 febbraio 2014 (non contestualmente all'avviso) e che le osservazioni scadono il 16 marzo 2014 (30 giorni dal deposito).

Segue Osservazione n. 2 di 14 – firma su pagina finale

ART. 183, COMMA 4 D.LGS. 163/2006, COME MODIFICATO DALL'ART. 34, COMMA 4 DELLA LEGGE 221/2012: **PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI**

OSSERVAZIONE PRESENTATA DA:

- Nome **RITA**
- Cognome **TAGLIATI**
- Indirizzo **44121 FERRARA – VIA DEI BALUARDI, 137**

TIPO DI OSSERVAZIONE:

- Sugli aspetti generali
- Sugli aspetti programmatici**
- Sugli aspetti progettuali
- Sugli aspetti ambientali (compreso vincolo paesaggistico di competenza del Ministero Beni Culturali, Paesaggio e Turismo)
- Altro (specificare)

ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – VIALE CRISTOFORO COLOMBO, 44 – 00147 ROMA – dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

PROCEDURA DI V.I.A. RELATIVA AL PROGETTO DEFINITIVO:

INTERVENTO: SS 106 JONICA- TRATTO DALL'INNESTO CON LA SS 534 (KM 365+150) A ROSETO CAPO SPULICO (KM 400+000). MEGALOTTO 3

PRESENTATO DA: **ANAS S.P.A.**

OSSERVAZIONE n. 2 di 14

Aspetti programmatici: Opera assegnata senza completa copertura finanziaria. Indicati stralci costruttivi non corrispondenti a quote del finanziamento e non funzionali. Rischio di realizzare solo una parte dell'opera, privandola di effettiva fruizione.

MOTIVAZIONI:

Per stessa ammissione dell'Anas s.p.a. (pag. 220, paragrafo 15 della Relazione Generale, documento sigla A LO716C D 1301 T00 EG00 GEN RE 09 A) le delibere CIPE relative al finanziamento dell'opera non offrono la copertura necessaria. L'appalto è stato assegnato comunque per la "progettazione definitiva e la realizzazione con ogni mezzo" della nuova strada, riservandosi –nel caso di non reperimento o di reperimento parziale delle restanti risorse necessarie- di *procedere alla progettazione esecutiva della parte eseguibile con il finanziamento disponibile.*

Il rischio, non remoto viste le prassi - specialmente in Calabria-, è che si realizzi un'opera senza imbocco né uscita, che resterà inutilizzata in quanto incompiuta (assurda la prescrizione di collegarne le due estremità incompiute con la rete viaria disponibile).

Si considera al proposito che Anas dichiara che i soldi bastano a realizzare dal secondo al penultimo stralcio (non il primo, né l'ultimo).

Si fa notare che l'ultimo stralcio (quello eventualmente da non costruire se non basteranno le risorse) corrisponde a un territorio in cui ancora si transita sulla vecchia stretta e lì tortuosa statale 106 jonica, mentre sul resto del tracciato è attualmente fruibile la E90, con due larghe corsie. L'ultimo stralcio dovrebbe essere, pertanto, considerato prioritario da realizzare, nell'eventuale scelta ad escludendum.

È comunque assurdo che si consideri "cantierabile" un'opera priva della certezza finanziaria e soprattutto che si consideri urgente la sua realizzazione, adottando anche nella gestione dei vincoli preordinati all'esproprio, le procedure d'urgenza.

NELLE MOTIVAZIONI DELL'OSSERVAZIONE N. 3, si forniscono elementi per recuperare risorse (probabilmente sufficienti per completare l'opera) modificando il tracciato.

L'argomento dei finanziamenti Cipe sulle opere strategiche e sui numerosi progetti in legge

obiettivo avviati senza coperture, è stato ampiamente trattato, sia dalla Corte dei Conti (sez. riunite sede di controllo 2013), sia nei monitoraggi della Corte dei Conti e del CIPE sulla spesa Anas, sia dal Cresme, dall'apposita Commissione parlamentare, nonché dal WWF (studio esaustivo del responsabile legale, dott. Lenzi).

Segue Osservazione n. 3 di 14 - firma su pagina finale

ART. 183, COMMA 4 D.LGS. 163/2006, COME MODIFICATO DALL'ART. 34, COMMA 4 DELLA LEGGE 221/2012: **PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI**

OSSERVAZIONE PRESENTATA DA:

- Nome **RITA**
- Cognome **TAGLIATI**
- Indirizzo **44121 FERRARA – VIA DEI BALUARDI, 137**

TIPO DI OSSERVAZIONE:

- Sugli aspetti generali
- Sugli aspetti programmatici**
- Sugli aspetti progettuali
- Sugli aspetti ambientali (compreso vincolo paesaggistico di competenza del Ministero Beni Culturali, Paesaggio e Turismo)
- Altro (specificare)

ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – VIALE CRISTOFORO COLOMBO, 44 – 00147 ROMA – dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

PROCEDURA DI V.I.A. RELATIVA AL PROGETTO DEFINITIVO:

INTERVENTO: SS 106 JONICA- TRATTO DALL'INNESTO CON LA SS 534 (KM 365+150) A ROSETO CAPO SPULICO (KM 400+000). MEGALOTTO 3

PRESENTATO DA: **ANAS S.P.A.**

OSSERVAZIONE n. 3 di 14

Aspetti programmatici: scelta del tracciato, fra varie ipotesi possibili. Le varianti apportate al preliminare –prevedendo 11,407 km di trincee a cielo aperto al posto di gallerie naturali- impongono di spostare il tracciato sulla fascia costiera –ovunque possibile- a lato dell'attuale E90(raddoppio in aderenza) , in un'area già occupata da diverse infrastrutture, dove l'impatto aggiuntivo sarebbe più accettabile che non la devastazione proposta con il progetto definitivo approvato dall'Anas.

MOTIVAZIONI:

Non sarebbe possibile tornare sulla scelta del tracciato se ci trovassimo di fronte a un progetto definitivo redatto –se pure in variante del preliminare- nell'ottica dei fondamentali già stabiliti ed approvati dal Cipe con le prescrizioni derivanti dalla V.I.A. di cui al verbale della Commissione speciale VIA dell'8 marzo 2005.

Ma le varianti rispetto al preliminare sono tante e tali (cfr. osservazione n. 5), da considerare questo elaborato progettuale UN NUOVO PROGETTO, ovvero di considerarne le varianti così sostanziali da riprendere in esame anche la scelta del tracciato, proprio a causa del devastante impatto ambientale derivante dalla scelta tecnica di “alzare la livelletta”.

Il tracciato “A” proposto dall'Anas in sede di preliminare ed avvalorato dal Ministero Ambiente, era stato giudicato compatibile con l'attraversamento di aree a vincolo paesaggistico, di interesse archeologico nonché in presenza di emergenze storico-culturali, in quanto il percorso era previsto in galleria naturale profonda.

Il Ministero Ambiente prescriveva in quella sede, a salvaguardia dei territori vincolati, il minor impatto e obbligatorie opere di mitigazione post-operam con riguardo alle sole opere fuori terra: gli ingressi in galleria e i viadotti sui torrenti.

Nella proposta di progetto definitivo, invece, l'innalzamento di tutti i manufatti nel tratto nord, non solo trasforma le gallerie naturali in trincee a cielo aperto (fenditure longitudinali di suoli protetti da vincoli, interruzione di un paesaggio unico e peculiare, tutelato e dei panorami (motivazioni al vincolo D.M. Beni Culturali 11/4 /1990); ma alza le pile dei viadotti ad oltre 100 metri ed occupa con cantieri e depositi per tutta la durata dei lavori aree vincolate e zone SIC.

Diviene doveroso e obbligatorio ri-considerare la scelta del tracciato, alla luce di almeno tre principi:

- consumo di territorio;
- impatto ambientale;
- spreco di risorse finanziarie.

Il raddoppio in aderenza dell'esistente E90 ovunque possibile (trovando soluzioni geo-tecniche per i luoghi in cui è impossibile) consentirebbe:

- a) di costruire solo due nuove corsie anziché quattro;
- b) di farlo in siti già deturpati dalle precedenti infrastrutture;
- c) di non impattare (o impattare molto meno) con territori protetti;
- d) di limitare l'impatto ambientale a una zona costiera già compromessa;
- e) di costruire meno gallerie naturali e artificiali;
- f) di non ferire l'ambiente con le trincee a cielo aperto;
- g) di lasciare inalterato l'interno della costa, il respiro verso le colline, i panorami;
- h) di non costruire nuovi viadotti a 4 corsie e soprattutto di non farli così alti;
- i) di sottoporre a vincolo espropriativo molti meno terreni;
- j) di risparmiare un sacco di quattrini, cioè di gravare meno sulle tasche dei cittadini italiani;
- k) di recuperare le risorse mancanti alla realizzazione dell'opera.

Osservo che lo spazio lo consentirebbe in molti tratti da Roseto al torrente Pagliaro; sul torrente Saraceno, il cui attuale viadotto (non affatto sinuoso come la Commissione speciale VIA nel 2004 lo definitiva: compie solo una larghissima curva) scorre nel nulla e diventerebbe inutile con la costruzione di un nuovo viadotto a 4 corsie nell'interno, su aree agricole e frutticole di pregio. Se questo non è spreco di territorio e di risorse.....

Segue Osservazione n. 4 di 14 - firma su pagina finale

ART. 183, COMMA 4 D.LGS. 163/2006, COME MODIFICATO DALL'ART. 34, COMMA 4 DELLA LEGGE 221/2012: **PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI**

OSSERVAZIONE PRESENTATA DA:

- Nome **RITA**
- Cognome **TAGLIATI**
- Indirizzo **44121 FERRARA – VIA DEI BALUARDI, 137**

TIPO DI OSSERVAZIONE:

- Sugli aspetti generali
- Sugli aspetti programmatici
- Sugli aspetti progettuali**
- Sugli aspetti ambientali (compreso vincolo paesaggistico di competenza del Ministero Beni Culturali, Paesaggio e Turismo)
- Altro (specificare)

ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – VIALE CRISTOFORO COLOMBO, 44 – 00147 ROMA – dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

PROCEDURA DI V.I.A. RELATIVA AL PROGETTO DEFINITIVO:

INTERVENTO: SS 106 JONICA- TRATTO DALL'INNESTO CON LA SS 534 (KM 365+150) A ROSETO CAPO SPULICO (KM 400+000). MEGALOTTO 3

PRESENTATO DA: **ANAS S.P.A.**

OSSERVAZIONE n. 4 di 14

Aspetti progettuali: Poca trasparenza, contraddizioni, omissioni e tentativi di fuorviare dall'importante impatto delle nuove scelte progettuali.

MOTIVAZIONI:

- 1) Nella stesura della proposta di progetto definitivo (e in tutti documenti che lo compongono, compreso il documento "sintesi non tecnica" alla base delle valutazioni della Commissione speciale VIA) è impossibile il paragone testuale (o almeno nella costruzione sequenziale dei temi trattati) con il progetto preliminare approvato dal Cipe con delibera n. 103 del 28/09/2007 (*pubblicata sulla G.U. SUP n.123 del 13/05/2008*).

Il progetto preliminare –che in questa procedura dovrebbe rappresentare l'ossatura su cui si articola il definitivo- viene citato nella documentazione come si trattasse di un testo superato in larghissima parte, dedicando poi centinaia di pagine alle ragioni tecniche (la solita "sorpresa geologica" che quasi tutti gli appaltatori trovano in fase di progetto definitivo per alterare i costi e/o i tempi) che lo stravolgono.

È vero che le prescrizioni all'approvazione del preliminare imponevano nuovi e più approfonditi rilievi e indagini geognostiche (soprattutto nelle zone a rischio frane).

Ma non si può credere che in soli 10 anni questo territorio abbia subito tali e tante trasformazioni sotterranee, degne di un'era geologica (affioramenti di gas, acque e terreni aggressivi, conglomerati esplosivi e scoppiettanti). Gli stessi strati erano stati esaminati –trovando le stesse emergenze, ma considerandole criticità superabili- in sede di preliminare portando alla scelta delle gallerie profonde.

Stavolta però, la ditta che ha eseguito le indagini geologiche è entrata a far parte del RTI, quindi ha logicamente risposto agli ordini di scuderia: dobbiamo spendere meno, quindi vanno eliminate le gallerie.

Ad avvalorare questa tesi, per nulla presuntiva, la frase di pag. 10 della relazione generale di progetto: *si tratta di scelte progettuali pressoché obbligate, in dipendenza della necessità di mantenere il costo complessivo dell'opera entro i limiti di spesa originariamente assentiti.*

La convinzione di chi scrive è che il progetto preliminare dovesse rispondere all'esigenza del committente –o del Governo di allora- di fare le gallerie, mentre il progetto definitivo –in tempi di crisi, di spendig review, di incertezza di finanziamenti Cipe e dell'assenza totale di co-finanziamenti privati, deve rispondere alla necessità di spendere meno.

Le analisi tecniche e le conclusioni progettuali assumono così scarsa credibilità.

E aggiungono rammarico se il loro effetto è una vera e propria devastazione ambientale. Dunque la scarsità di finanziamento consente di derogare ai vincoli?

Dunque esistono due pesi e due misure, a seconda che gli interventi su territorio vincolato siano attuati da privati o dallo stato?

È vero che un'opera strategica come questa è considerata può "stuprare" anche aree protette da vincoli, ma solo se non esistono alternative e con modalità meno impattanti possibili.

- 2) Nell'elenco delle prescrizioni richiamate in fondo alla relazione generale per attestarne la puntuale risposta nella progettazione definitiva, esse sono citate singolarmente, ciascuna avulsa dal contesto in cui allora vennero disposte, dimenticando di aver sostituito 11,407 km di gallerie profonde con trincee a cielo aperto.

L'esempio più chiarificatore è la risposta alla prescrizione n. 27 del CIPE – delib. 103/2007

(Prescrizioni di carattere archeologico ed architettonico = "In sede di progettazione definitiva, in corrispondenza del Km 23+600 e del Km 31+500, si provvederà all'abbassamento della livelletta con un approfondimento dell'altezza delle trincee ed alla realizzazione di scarpate più dolci (3/1) che permettano la piantumazione di essenze omogenee col contesto", cui Anas ribatte: "In sede di Progettazione Definitiva si è tenuto in conto di tale prescrizione compatibilmente alla variante altimetrica descritta nella prima parte della presente relazione (rif. planimetrie e profili di progetto LO716CD1301 P00 PS00 TRA PF01-15B/16-17C/18-21B/22-25C/26-31 B).

Cioè: il Ministero Ambiente e il Cipe avevamo prescritto quell'abbassamento di livelletta tenendo conto che prima e dopo erano previste gallerie profonde e Anas dice: ma se ho alzato la livelletta ovunque!....

- 3) Non vengono riprese le considerazioni della Commissione speciale VIA nel suo verbale dell'8 marzo 2005, relative ai territori protetti da vincoli che il progetto salvaguardava con la scelta delle gallerie profonde, lasciando inalterate le superfici.
- 4) Non esiste la parola "trincea", che pure rappresenta 11,407 km di tracciato, dove il preliminare prevedeva gallerie profonde, e che vanno a incidere paesaggi protetti da vincolo. Anche nelle sintesi dei richiami al preliminare, nel quale si distinguevano le trincee dalle altre opere e si valorizzavano a parte, la proposta di progetto definitivo confonde le trincee nella voce "rilevati e scavi", quasi a distogliere l'attenzione del lettore dal più grave scempio portato da questa proposta di definitivo, di cui Anas è evidentemente consapevole.
- 5) Nella relazione paesaggistica, nel riportare il trattamento dei vincoli dei relativi piani urbanistici dei Comuni, ci sono affermazioni false ed omissioni di dati cognitivi (approfondisco nell'osservazione n. 9)

Segue Osservazione n. 5 di 14 - firma su pagina finale

ART. 183, COMMA 4 D.LGS. 163/2006, COME MODIFICATO DALL'ART. 34, COMMA 4 DELLA LEGGE 221/2012: **PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI**

OSSERVAZIONE PRESENTATA DA:

- Nome **RITA**
- Cognome **TAGLIATI**
- Indirizzo **44121 FERRARA – VIA DEI BALUARDI, 137**

TIPO DI OSSERVAZIONE:

- Sugli aspetti generali
- Sugli aspetti programmatici
- Sugli aspetti progettuali**
- Sugli aspetti ambientali (compreso vincolo paesaggistico di competenza del Ministero Beni Culturali, Paesaggio e Turismo)
- Altro (specificare)

ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – VIALE CRISTOFORO COLOMBO, 44 – 00147 ROMA – dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

PROCEDURA DI V.I.A. RELATIVA AL PROGETTO DEFINITIVO:

INTERVENTO: SS 106 JONICA- TRATTO DALL'INNESTO CON LA SS 534 (KM 365+150) A ROSETO CAPO SPULICO (KM 400+000). MEGALOTTO 3

PRESENTATO DA: **ANAS S.P.A.**

OSSERVAZIONE n. 5 di 14

Aspetti progettuali: La quantità e qualità delle varianti dimostrano che si tratta di un progetto ex-novo che poco o niente ha in comune con il preliminare.

MOTIVAZIONI:

Le norme, la giurisprudenza e i pronunciamenti dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici, sono molto chiari nel definire cosa si intenda per varianti di progetto: deve trattarsi di modifiche non sostanziali, che non incidono sull'essenza del contenuto dell'opera, che non eseguano nuove categorie di lavori in sostituzione o in aggiunta a quelle originariamente previste, tali da mutare essenzialmente e sostanzialmente la natura delle opere comprese nell'appalto, soprattutto sotto il profilo dell'impatto ambientale.

Lo stesso proponente, nella tabella di pag. 62 della "Relazione generale del progetto esecutivo" rende evidente la portata delle modifiche (quantitativa e qualitativa), che sono peraltro riassunte nel periodo (pag. 45, cap. 10 della stessa relazione):

"Quindi, alla luce dei conseguenti provvedimenti progettuali resisi necessari a seguito dei risultati e dei riscontri emersi dalle indagini, studi, ed approfondimenti eseguiti nella fase di redazione del Progetto Definitivo, e considerata l'impellente necessità di limitare lo sviluppo dei tratti in galleria naturale, si è ritenuto di adottare dapprima una variante altimetrica relativa alla tratta compresa tra il km 18+700 ed il km 31+800 dell'Opera, e successivamente un'ulteriore variante, sempre al fine di contenere lo sviluppo dei tratti a foro cieco, relativa alla galleria Roseto, che ricade nella successiva tratta compresa tra il km 31+800 ed il limite settentrionale della commessa."

La stessa relazione, a pag. 11 afferma che *"La complessità dell'iter progettuale sopra richiamato, caratterizzato da un ventaglio di soluzioni alternative esaminate, è stata determinata dagli esiti della campagna di indagini effettuate, che ha delineato, con l'approfondimento del quadro conoscitivo, un contesto diverso penalizzato da criticità tali da rendere necessarie notevoli varianti plano-altimetriche di tracciato"*.

Il significato concreto è che più della metà del percorso ha cambiato radicalmente i connotati, è stato stravolto, alzando la livelletta, cioè portando i manufatti in superficie ed elevando a dismisura l'altezza delle pile dei viadotti (su alcuni torrenti oltre 100 m.). **FOTO ALLEGATE con didascalie.**

Segue Osservazione n. 6 di 14- firma su pagina finale

ART. 183, COMMA 4 D.LGS. 163/2006, COME MODIFICATO DALL'ART. 34, COMMA 4 DELLA LEGGE 221/2012: **PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI**

OSSERVAZIONE PRESENTATA DA:

- Nome **RITA**
- Cognome **TAGLIATI**
- Indirizzo **44121 FERRARA – VIA DEI BALUARDI, 137**

TIPO DI OSSERVAZIONE:

- Sugli aspetti generali
- Sugli aspetti programmatici
- Sugli aspetti progettuali**
- Sugli aspetti ambientali (compreso vincolo paesaggistico di competenza del Ministero Beni Culturali, Paesaggio e Turismo)
- Altro (specificare)

ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – VIALE CRISTOFORO COLOMBO, 44 – 00147 ROMA – dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

PROCEDURA DI V.I.A. RELATIVA AL PROGETTO DEFINITIVO:

INTERVENTO: SS 106 JONICA- TRATTO DALL'INNESTO CON LA SS 534 (KM 365+150) A ROSETO CAPO SPULICO (KM 400+000). MEGALOTTO 3

PRESENTATO DA: **ANAS S.P.A.**

OSSERVAZIONE n. 6 di 14

Aspetti progettuali. Interferenze. Sembra che il tracciato se le vada a cercare. Particolarmente grave dover spostare il metanodotto Snam per far posto alla strada.

MOTIVAZIONI:

Il tracciato "A" sembra appositamente scelto per intercettare una serie di opere già esistenti (e funzionanti) sul territorio: impianti del consorzio di bonifica, depuratori comunali, metanodotto, ecc.

Osservo che proprio l'esistenza di tali opere avrebbe dovuto guidare i progettisti ad evitarle. E penso che il passaggio della strada faccia comodo anche agli enti gestori delle opere intercettate, così si risparmiano le spese per eventuali necessità di manutenzione straordinaria e a spese dell'Anas (cioè dei contribuenti ingannati) se le ricostruiscono nuove. Ancora mezzucci di complicità istituzionali spacciati per obbligate scelte progettuali?

Nel tratto che attraversa il comune di Albidona, l'interferenza con il grande metanodotto Snam (cui in molti tratti si sovrappone pedissequamente il tracciato prescelto da Anas ed avallato da Codesto Ministero) è stata commentata dalla Commissione Speciale V.I.A. dell'8 marzo 2005 con la frase "il progetto presentato prevede la modalità e la tempistica relative alla risoluzione delle interferenze secondo modalità che, se adeguatamente sviluppate nella successiva fase di progettazione, appaiono soddisfacenti".

Il progetto definitivo, a proposito dell'interferenza del metanodotto, scrive nella sua relazione generale, a pag. 14, "Dal km 22+800 al km 23+400 l'asse interferisce con il metanodotto *regionale, che ne impone una deviazione* già valutata con i tecnici del gestore, e da coordinare strettamente in fase esecutiva".

A parte l'osservazione di opportunità sul valore della frase "s'impone lo spostamento" quando si parla di smontare e spostare un'opera esistente e funzionante per far posto a una infrastruttura ancora non esistente, il buon senso esclude di accettare una gerarchia fra opere, forse pur prevista dalle norme sulle opere pubbliche, ma non obbligatoria.

La scelta di spostare il metanodotto significa nuovo consumo di territorio, nuovi espropri, nuovi lavori, nuove incisioni dolorose in territori sensibili, oltre a nuove spese a carico delle pubbliche finanze (cioè dei contribuenti!!!).

Rispetto al tracciato del preliminare, la proposta di progetto definitivo contiene già qualche piccola

modifica di tracciato: anche dal km 22+800 al km 23+400 si potrebbe spostare il percorso della strada a monte, evitando di dover spostare il metanodotto! Non solo questa, ma altre interferenze (con opere comunali e del consorzio di bonifica) suggerirebbero di abbandonare il tracciato "A", prendendo in considerazione l'osservazione n. 3.

Non è che studiare le interferenze debba significare per forza: arrivo io, via tutti.

Segue osservazione n. 7 di 14- firma su pagina finale

ART. 183, COMMA 4 D.LGS. 163/2006, COME MODIFICATO DALL'ART. 34, COMMA 4 DELLA LEGGE 221/2012: **PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI**

OSSERVAZIONE PRESENTATA DA:

- Nome **RITA**
- Cognome **TAGLIATI**
- Indirizzo **44121 FERRARA – VIA DEI BALUARDI, 137**

TIPO DI OSSERVAZIONE:

- Sugli aspetti generali
- Sugli aspetti programmatici
- Sugli aspetti progettuali**
- Sugli aspetti ambientali (compreso vincolo paesaggistico di competenza del Ministero Beni Culturali, Paesaggio e Turismo)
- Altro (specificare)

ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – VIALE CRISTOFORO COLOMBO, 44 – 00147 ROMA – dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

PROCEDURA DI V.I.A. RELATIVA AL PROGETTO DEFINITIVO:

INTERVENTO: SS 106 JONICA- TRATTO DALL'INNESTO CON LA SS 534 (KM 365+150) A ROSETO CAPO SPULICO (KM 400+000). MEGALOTTO 3

PRESENTATO DA: **ANAS S.P.A.**

OSSERVAZIONE n. 7 di 14

Aspetti progettuali. Variante in Zona Castello di Roseto Capo Spulico. C'è una frana, quindi si costruisce la strada a valle della frana, quasi sul mare?

MOTIVAZIONI:

Nella zona di Roseto, in presenza di gravi criticità afferenti a frana instabile in vasta area in cui il progetto preliminare prevedeva una galleria naturale, il progetto definitivo decide di spostare il tracciato (dopo l'inizio nord del tratto in commessa) a valle della frana, sulla spiaggia, in uno stretto corridoio costiero fra la vecchia statale e la ferrovia, in punti dove già la ferrovia è quasi lambita dalle onde.

Anche in questa scelta, la giustificazione più che tecnica è economica: *“le criticità di 2° livello riscontrate rispetto alla previsione del progetto preliminare, e gli elementi tecnici della galleria non pregiudicavano la fattibilità dell'opera, ma ne rendevano particolarmente costosa la relativa realizzazione”.*

Osservo una certa carenza di valutazioni geo-tecniche e una previsione progettuale contorta (anche graficamente) per una scelta che credo abbisogni di molta attenzione.

Le differenze dei livelli nello scendere sulla spiaggia e poi risalire, la galleria breve per aggirare il castello (opera medievale su un costone roccioso, che avrà come vista verso l'interno muri di cemento), ma soprattutto l'ubicazione in variante del tratto a valle a fianco della ferrovia credo siano scelte improponibili.

D'altronde, fra gli stralci individuati, sarà proprio questo lo stralcio da non fare in caso di mancata copertura finanziaria dell'intera opera. E così si continuerà a percorrere la vecchia statale 106 che passa a fianco del Castello.

Da un progetto composto da un metro cubo di carta, e studiato da chissà quanti (e costosi) tecnici, ci si poteva aspettare qualcosa di meglio per la zona di Roseto.

ART. 183, COMMA 4 D.LGS. 163/2006, COME MODIFICATO DALL'ART. 34, COMMA 4 DELLA LEGGE 221/2012: **PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI**

OSSERVAZIONE PRESENTATA DA:

- Nome **RITA**
- Cognome **TAGLIATI**
- Indirizzo **44121 FERRARA – VIA DEI BALUARDI, 137**

TIPO DI OSSERVAZIONE:

- Sugli aspetti generali
- Sugli aspetti programmatici
- Sugli aspetti progettuali
- Sugli aspetti ambientali (compreso vincolo paesaggistico di competenza del Ministero Beni Culturali, Paesaggio e Turismo)**
- Altro (specificare)

ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – VIALE CRISTOFORO COLOMBO, 44 – 00147 ROMA – dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

PROCEDURA DI V.I.A. RELATIVA AL PROGETTO DEFINITIVO:

INTERVENTO: SS 106 JONICA- TRATTO DALL'INNESTO CON LA SS 534 (KM 365+150) A ROSETO CAPO SPULICO (KM 400+000). MEGALOTTO 3

PRESENTATO DA: **ANAS S.P.A.**

OSSERVAZIONE n. 8 di 14

Aspetti ambientali: La quantità e qualità delle varianti non permette la procedura V.I.A. per le sole parti in variante.

MOTIVAZIONI:

Molti riferimenti normativi (art. 185 DLgs 163/2006) e soprattutto assodata giurisprudenza (da ultimo la sentenza del Consiglio di Stato n. 6667/2012) prevedono che la grande opera pubblica approvata con progetto preliminare debba essere **nuovamente sottoposta a valutazione ambientale** se in sede di approvazione del progetto definitivo c'è stata una sensibile variazione rispetto alla Via effettuata sul preliminare e vi sia stata una significativa modificazione dell'impatto globale del progetto sull'ambiente, come avverrebbe nel caso di specie.

In questo caso, la procedura V.I.A. è stata avviata solo per le parti in variante. Per la verità le parti in variante sono così sostanziali da rimettere in discussione l'intero progetto, ed è quello che si chiede.

Il Ministero dell'Ambiente, previa consultazione con la commissione speciale VIA, ha la facoltà di sospendere l'esecuzione dell'opera o il rinnovo dell'istruttoria, qualora le differenze con il progetto preliminare (o la violazione delle prescrizioni espresse in sede di V.I.A.) siano suscettibili di una significativa modificazione dell'impatto ambientale globale.

Non si vede come possano essere rispettate prescrizioni in sede di approvazione del preliminare, che abbiano per oggetto situazioni che il definitivo stravolge.

Nè si potrebbe immaginare l'espressione di un nuovo parere vincolato a prescrizioni su un progetto definitivo: esso si approva o si rigetta, non essendo previste altre procedure successive da sottoporre al parere del Ministero dell'Ambiente.

La domanda è: se il preliminare esaminato nel 2004 avesse avuto questi connotati, il Ministero ambiente avrebbe dato parere positivo alla Valutazione d'Impatto Ambientale?

ART. 183, COMMA 4 D.LGS. 163/2006, COME MODIFICATO DALL'ART. 34, COMMA 4 DELLA LEGGE 221/2012: **PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI**

OSSERVAZIONE PRESENTATA DA:

- Nome **RITA**
- Cognome **TAGLIATI**
- Indirizzo **44121 FERRARA – VIA DEI BALUARDI, 137**

TIPO DI OSSERVAZIONE:

- Sugli aspetti generali
 Sugli aspetti programmatici
 Sugli aspetti progettuali
 Sugli aspetti ambientali (compreso vincolo paesaggistico di competenza del Ministero Beni Culturali, Paesaggio e Turismo)
 Altro (specificare)

ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – VIALE CRISTOFORO COLOMBO, 44 – 00147 ROMA – dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

PROCEDURA DI V.I.A. RELATIVA AL PROGETTO DEFINITIVO:

INTERVENTO: SS 106 JONICA- TRATTO DALL'INNESTO CON LA SS 534 (KM 365+150) A ROSETO CAPO SPULICO(KM 400+000). MEGALOTTO 3

PRESENTATO DA: **ANAS S.P.A.**

OSSERVAZIONE n. 9 di 14

Aspetti ambientali: Il vincolo paesaggistico è totalmente ignorato e sminuito. La relazione paesaggistica viene presentata solo perché obbligo di procedura, ma nessun richiamo al vincolo è presente negli elaborati di progetto (relazione generale, descrizione delle opere, studio impatto ambientale, manuale di gestione ambientale, tavole, ecc.). Nella relazione paesaggistica ci sono affermazioni FALSE, omissioni e carenza di dati cognitivi.

MOTIVAZIONI:

Non esistono le parole *vincolo paesaggistico* in nessuna pagina della relazione generale, dello studio d'impatto ambientale, nella relazione "componente paesaggio" del piano di monitoraggio ambientale.

Al vincolo paesaggistico non viene fatto nessun accenno, considerandolo evidentemente "assorbito" dalle regole urbanistiche dei singoli comuni. In questo caso, dovrebbe invece essere trattato non come un elenco di particelle catastali, ma come l'insieme armonico di un'unica emergenza ambientale da tutelare come tale (il Ministero dei Beni culturali, nell'apporre il vincolo, parla di "complesso collinare paracostiero dalle caratteristiche morfologiche omogenee e paesaggisticamente rilevanti").

Realizzare un'opera che attraversa la metà del tracciato su fogli catastali di tre Comuni interamente coperti da vincolo paesaggistico; sostituire 11,407 km di gallerie profonde con trincee a cielo aperto tutte in zone vincolate, costruire tratti di 200 o 400 metri di gallerie artificiali di superficie (con quel che significa portare lassù materiali e macchine); piazzare viadotti su fiumare in aree vincolate, con pile di oltre 100 metri; stabilire cantieri poliennali, depositi, stazioni di betonaggio in area che assomma il vincolo paesaggistico e la delimitazione SIC = tutto questo provoca nei progettisti unicamente la preoccupazione di provvedere post-operam a mitigazioni ambientali e ripristini con essenze autoctone (più che preoccupazione, adesione a precise prescrizioni del Ministero Ambiente e del Cipe).

Ecco gli schemi di scavo trincea e di galleria artificiale (pag. 110 della relazione generale di progetto) per capire l'impatto effettivo in fase di opera:

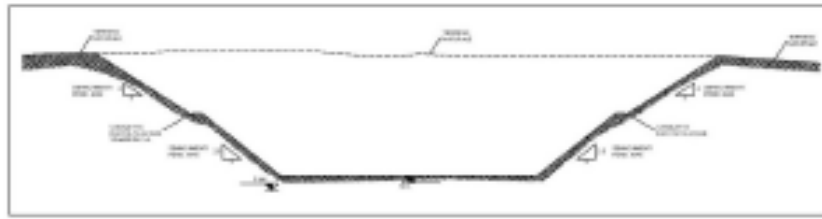


Fig. 54 - Fase Scavo

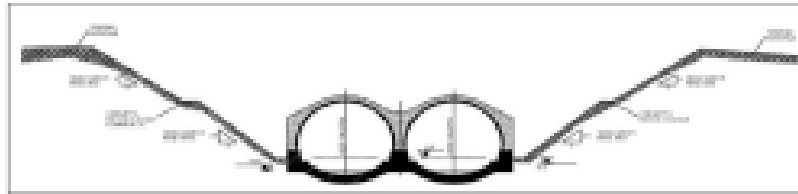


Fig. 55 - getto della galleria artificiale

Gli 11,407 km di trincee vengono previsti su zone sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi delle leggi 1497/1938 e Galasso (terrazze naturali degradanti a mare, interi fogli catastali dei comuni di Trebisacce, Albidona e Amendolara: (Comune di Amendolara: fogli 67, 64, 65, 68, 55, 69, 56, 59, 57, 43, 31, 28, 21, 28; Comune di Albidona: fogli 42 e 53; Comune di Trebisacce: fogli 15, 10, 9, 4, 1), costituenti un unicum di paesaggio da preservare. (Decreto Ministero dei Beni Culturali 11 aprile 1990, che ripropone per i due fogli del Comune di Albidona il Decreto dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione dell'8 ottobre 1974).

Le motivazioni del Ministero dei Beni Culturali nell'apporre il vincolo, erano state "La zona è una delle più interessanti della fascia costiera jonica, caratterizzata da terrazzi naturali a mare, con area ancora allo stato vergine e macchie di vegetazione con specie arboree in via di estinzione quali il pino di Aleppo. Vi è l'esigenza di tutelare le pregevoli valenze ambientali della zona su indicata, nonché quella di conservare l'indiscussa panoramicità dei luoghi medesimi". Per questa ragione, ogni intervento privato in tali aree (anche il più piccolo una rete di recinzione) è sottoposto al nulla osta della Soprintendenza.

La relazione paesaggistica viene però redatta diligentemente secondo gli schemi previsti (forse da tecnici diversi dai progettisti e indubbiamente su informazioni progettuali sbagliate) e depositata fra la documentazione necessaria al procedimento V.I.A., perché gli uffici Anas sanno bene che dal 2010 è entrato in pieno regime l'esercizio del potere di cogestione del Ministero dei Beni culturali nella V.I.A. (art. 146 d.lgs. 42/04).

La relazione paesaggistica contiene però: carenza di elementi cognitivi, omissioni e affermazioni false (contrastanti con il progetto).

In primo luogo il vincolo paesaggistico non viene trattato come vincolo sovraordinato in quanto imposto da Autorità statale nell'ambito dell'art. 9 della Costituzione e imposto su un vasto territorio armonico, funzionale al vincolo nel suo insieme, (APPROCCIO CONCETTUALE ERRATO)

bensi lo si articola in modo parcellizzato, a seconda di come si trova citato nei documenti di programmazione territoriale regionale e nei piani urbanistici comunali, **con conclusioni riferite al progetto preliminare e non al progetto definitivo, oggetto della presente VIA.**(ELEMENTI COGNITIVI RIFERITI AL PRELIMINARE APPROVATO E NON AL PROGETTO DEFINITIVO DA ESAMINARE)

(FALSITÀ) Entrando nel merito delle norme specifiche dei Comuni, per quanto riguarda le affermazioni di compatibilità dell'opera con il contesto paesaggistico, sia per il Comune di Albidona, si afferma FALSAMENTE "Tale interferenza è, tuttavia, superata dal progetto che, date anche le condizioni orografiche e morfologiche - prevede un lungo tratto in galleria. Praticamente il nuovo tracciato stradale percorre tutto il territorio comunale in galleria, risultando visibile solo al confine a nord con Amendolara per il viadotto di superamento del torrente Avena", sia per il Comune di Amendolara, si afferma FALSAMENTE "La tipologia del tracciato alterna tratte in galleria ed in rilevato con l'eccezione, in corrispondenza dei torrenti, di tre tratti in viadotto:

Straface, viadotto della Donna e Ferro". Le gallerie erano previste nel preliminare, non nel definitivo! **Qui non è prevista nessuna galleria! Sono state tutte sostituite da trincee e pochi tratti di gallerie artificiali di superficie, appena ricoperte di suolo.**

L'articolazione progettuale, le tavole tecniche e le visioni grafiche (es. Tracciato su ortofoto: file C LO716CD1301T00EG00GENPO04C) **dimostrano infatti l'esatto contrario: in quelle zone il tracciato non passa in galleria, bensì in trincea** per 11,407 km, e in galleria artificiale per alcuni tratti intermittenti (sempre opere di superficie).

Quindi le opere sarebbero visibilissime (oltre che devastanti del contesto protetto) e l'interferenza con le aree sottoposte a vincolo paesaggistico non è affatto superata con modalità compatibili con il vincolo stesso!

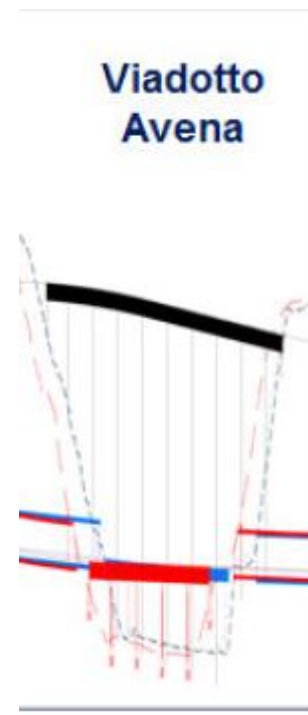
Nelle immagini "prima/dopo", simulando il post-operam negli stessi contesti:

- Nessuna immagine dimostra la devastazione delle terrazze vincolate attraversate da trincee;
- Poche immagini inseriscono elementi grafici posticci (viadotti) nella fascia collinare, abilmente ingannevoli nelle proporzioni, anche se già scioccanti alla vista. Nulla a che vedere con i viadotti progettati dopo l' "innalzamento della livelletta", con pile di oltre 100 metri e più di 80 metri fuori terra, con andamento in salita (come il viadotto sul torrente Avena).

Ad esempio, viadotto sull'Avena **non è progettato così** (come vuol far credere la relazione paesaggistica e come sarebbe già di per sé notevolmente impattante):



(fotomontaggio di pag. 62 della relazione paesaggistica)



Ma così:

(tavola pag. 56 relazione generale)

Altre immagini nelle pagine precedenti e successive, inquadrano pezzi di territorio avulsi da contesto generale nella stessa area, così da non far vedere le altre opere infrastrutturali già presenti e devastanti, cui si va ad assommare la nuova strada e da non apprezzare (in negativo) il devastante impatto dell'opera .

Nella foto che segue, da me scattata, la zona del Viadotto Pagliaro (area a vincolo paesaggistico e zona SIC) vista dal mare verso l'interno, com'è oggi. Ai 4 viadotti già esistenti si dovrà aggiungere il nuovo viadotto progettato verso l'interno, più alto di tutti gli altri, ad approfondire la fascia costiera occupata da infrastrutture, andando a rovinarne un'ulteriore profondità.



(OMISSIONI) Nel capitolo 2.2.2. Caratteri geomorfologici della Relazione paesaggistica, allorché in ciascun paragrafo si citano le tipologie di opere inserite nei contesti dal progetto definitivo, vengono sempre omesse le trincee.

Tale tipologia di opera (trincea) che in tutto il progetto viene sminuita e poco nominata, rappresenta per le aree protette da vincolo paesaggistico la più deturpante fra le categorie di opere costruttive, in quanto:

- “taglia” longitudinalmente i terrazzi degradanti a mare, incidendone la continuità paesaggistica;
- separa corpi di aziende agricole, a volte piccolissime e con produzioni biologiche, rendendone vana la continuità d’impresa o di sopravvivenza familiare;
- separa corpi di aziende agricole medio-grandi grazie all’accortezza, alla sensibilità ecologica e alla lungimiranza dei cui proprietari era stato motivato il vincolo paesaggistico ed erano state preservate le caratteristiche ambientali di un insieme armonico;
- interrompe i panorami che il decreto del Ministero dei Beni Culturali del 1990 intendeva preservare;
- toglie il respiro verso l’interno (ancor più lo faranno i nuovi altissimi viadotti) di una fascia costiera già deturpata da infrastrutture parallele sulla linea marina;
- va a inserire fonti di inquinamento visivo, acustico e atmosferico, con palliative protezioni “cromaticamente compatibili” (puro effetto estetico che lascia inalterate le fonti inquinanti);
- va a colpire, in fila, nei comuni di Albidona e Amendolara, n. 11 masserie agrituristiche che poggiano il proprio valore e il proprio successo economico proprio sul loro inserimento in ambiente incontaminato, nel silenzio di aree rialzate con panorami a 360 gradi.

Infine si comunica il totale disaccordo sulle conclusioni della relazione paesaggistica:

Gli interventi in progetto, garantiscono la coerenza con il futuro assetto dell’area, soprattutto nelle funzioni di servizio e supporto infrastrutturale che essa espleta. Sulla base delle risultanze delle analisi condotte nel presente studio ed a verifica della validità delle scelte progettuali, si può concludere, che le opere in progetto incidono sul sistema ambientale, nel suo complesso, in misura accettabile tale da non arrecare significative alterazioni delle preesistenti condizioni anche in ordine all’inserimento paesaggistico nel contesto territoriale esaminato e descritto.

Gli interventi di mitigazione paesaggistica previsti consentiranno il corretto inserimento delle opere connesse al tracciato autostradale della SS.106. Gli impatti registrabili in fase di costruzione, potranno essere mitigati e minimizzati attraverso le misure descritte, senza comportare conseguenze rilevanti per il sistema paesaggistico ambientale dell’area. Concludendo si ritiene, pertanto, che gli interventi in progetto risultano compatibili con il contesto paesaggistico e ambientale del sito.

Sottolineo, oltre a quanto già osservato, che in tutti i documenti depositati per la procedura VIA Anas tende:

- a minimizzare le criticità;
- ad attribuire livelli bassi agli impatti provocati dai suoi interventi;
- a perseverare nell'ignoranza più assoluta del significato di vincolo paesaggistico (*11,407 km di trincee su aree vincolate, viadotti con pile alte oltre 100 metri non comportano conseguenze rilevanti per il sistema paesaggistico ed ambientale dell'area!!!*);
- ad arrogarsi il diritto di aggredire l'ambiente e il paesaggio protetto all'art.9 della Costituzione. con tracotanza e supponenza;
- a comportarsi come gli Unni, ma piantando prima di andarsene dai territori devastati qualche ramoscello di essenza autoctona o rivestendo le pile dei viadotti con un metro su 100 in altezza di finte pietre di cartongesso colorato (come a Scanzano), o colorando di ocre compatibili le barriere antirumore..... sostenendo alla fine di aver migliorato il paesaggio!!!!

Segue Osservazione n. 10 di 14- firma su pagina finale

ART. 183, COMMA 4 D.LGS. 163/2006, COME MODIFICATO DALL'ART. 34, COMMA 4 DELLA LEGGE 221/2012: **PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI**

OSSERVAZIONE PRESENTATA DA:

- Nome **RITA**
- Cognome **TAGLIATI**
- Indirizzo **44121 FERRARA – VIA DEI BALUARDI, 137**

TIPO DI OSSERVAZIONE:

- Sugli aspetti generali
 Sugli aspetti programmatici
 Sugli aspetti progettuali
 Sugli aspetti ambientali (compreso vincolo paesaggistico di competenza del Ministero Beni Culturali, Paesaggio e Turismo)
 Altro (specificare)

ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – VIALE CRISTOFORO COLOMBO, 44 – 00147 ROMA – dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

PROCEDURA DI V.I.A. RELATIVA AL PROGETTO DEFINITIVO:

INTERVENTO: SS 106 JONICA- TRATTO DALL'INNESTO CON LA SS 534 (KM 365+150) A ROSETO CAPO SPULICO (KM 400+000). MEGALOTTO 3

PRESENTATO DA: **ANAS S.P.A.**

OSSERVAZIONE n. 10 di 14

Aspetti ambientali: Assurda l'apposizione di cantieri in aree a vincolo paesaggistico e sui siti SIC (Rete Natura 2000).

MOTIVAZIONI:

Nella relazione paesaggistica, il capitolo 5.1 è dedicato alla check-list degli impatti potenziali indotti.

Nemmeno in questo testo si tiene presente il vincolo paesaggistico su molte aree di inserimento cantieri. Si parla genericamente di impatto sul paesaggio e lo si considera "potenziale", dedicando ampia enfasi alle mitigazioni e ripristini post-operam.

Dunque persevera Anas –con riguardo al vincolo paesaggistico- nella logica: "prima deturpo e rovino, poi pianto qualche alberello e me ne vado".

L'occupazione poliennale con cantieri di aree coperte da vincolo, l'uso della viabilità interpodereale per il trasposto di materiali e mezzi, le polveri, il rumore, l'annientamento delle colture agricole in atto, le successive difficoltà di ripresa, sono elementi che i Ministeri competenti dovrebbero considerare assolutamente incompatibili con il vincolo paesaggistico.

ANCHE PER QUESTO, È DA RIVEDERE IL TRACCIATO, per lo più considerando che questo tracciato "A" non è l'unico possibile, e che proprio queste considerazioni dovrebbero indurre a ridiscuterne nel merito la scelta, troppo frettolosamente liquidata con il parere positivo sulla VIA sul preliminare, anche se in quel caso si era tenuto conto che nelle aree a vincolo paesaggistico il percorso era completamente in galleria naturale profonda, con viadotti sui torrenti ad altezze inferiori a 16 metri.

E stride notevolmente l'importanza dedicata ai vincoli nei documenti di gestione ambientale, a giustificare l'esigenza dei ripristini e delle mitigazioni post-operam.

Manca totalmente una consapevole e convinta valutazione sull'impatto (che Anas spesso definisce "potenziale") delle opere sia nel corso della realizzazione (occupazioni temporanee e cantieri), sia come risultato finito.

Si invitano i Ministeri competenti a stabilire il valore della “temporaneità” con riguardo alla devastazione ambientale e paesaggistica. Pare difficile dare alle mitigazioni e ai ripristini post-operam un senso soddisfacente di MIGLIORAMENTO, come l’Anas si ostina ad affermare nei suoi documenti. E deve essere valutato l’effetto dell’impatto cosiddetto temporaneo sulle specie vegetali ed animali di biotopi inalterati da sempre.

Segue Osservazione n. 11 di 14- firma su pagina finale

ART. 183, COMMA 4 D.LGS. 163/2006, COME MODIFICATO DALL'ART. 34, COMMA 4 DELLA LEGGE 221/2012: **PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI**

OSSERVAZIONE PRESENTATA DA:

- Nome **RITA**
- Cognome **TAGLIATI**
- Indirizzo **44121 FERRARA – VIA DEI BALUARDI, 137**

TIPO DI OSSERVAZIONE:

- Sugli aspetti generali
- Sugli aspetti programmatici
- Sugli aspetti progettuali
- Sugli aspetti ambientali (compreso vincolo paesaggistico di competenza del Ministero Beni Culturali, Paesaggio e Turismo)**
- Altro (specificare)

ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – VIALE CRISTOFORO COLOMBO, 44 – 00147 ROMA – dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

PROCEDURA DI V.I.A. RELATIVA AL PROGETTO DEFINITIVO:

INTERVENTO: SS 106 JONICA- TRATTO DALL'INNESTO CON LA SS 534 (KM 365+150) A ROSETO CAPO SPULICO (KM 400+000). MEGALOTTO 3

PRESENTATO DA: **ANAS S.P.A.**

OSSERVAZIONE n. 11 di 14

Aspetti ambientali: Non meritano credito i documenti sul monitoraggio ambientale e sulla gestione ambientale, considerati i “normali” comportamenti dell'Anas.

MOTIVAZIONI:

Si osserva nella prassi assodata che quando Anas termina la costruzione di un'infrastruttura, ne segue il completo abbandono: scarpate, aree interne agli svincoli, reliquati, bordi, interni degli spartitraffico sono aree degradate, con rifiuti di ogni genere, erbacce, sterpaglie adatte per i frequenti incendi estivi.

Non sono certo i documenti sul monitoraggio e sulla gestione a garantire il comportamento dell'Anas, fin troppo noto e deplorabile.

Dopo le devastazioni di questo progetto, le opere di ripristino e mitigazione saranno oggetto di nuove e continue cure? Qualcuno verrà a curare le piantine, i nuovi pinus alepensis, i fucelli autoctoni, i passaggi per gli animali selvatici? Le barriere di legno delle trincee saranno mantenute, riparate al bisogno, riverniciate periodicamente? Le paratie dei viadotti, da realizzare con effetti cromatici compatibili, quanto dureranno con i colori originali?

Grande scetticismo accompagna la nostra ironia.

Segue osservazione 12 di 14- firma su pagina finale

ART. 183, COMMA 4 D.LGS. 163/2006, COME MODIFICATO DALL'ART. 34, COMMA 4 DELLA LEGGE 221/2012: **PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI**

OSSERVAZIONE PRESENTATA DA:

- Nome **RITA**
- Cognome **TAGLIATI**
- Indirizzo **44121 FERRARA – VIA DEI BALUARDI, 137**

TIPO DI OSSERVAZIONE:

- Sugli aspetti generali
- Sugli aspetti programmatici
- Sugli aspetti progettuali
- Sugli aspetti ambientali (compreso vincolo paesaggistico di competenza del Ministero Beni Culturali, Paesaggio e Turismo)**
- Altro (specificare)

ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – VIALE CRISTOFORO COLOMBO, 44 – 00147 ROMA – dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

PROCEDURA DI V.I.A. RELATIVA AL PROGETTO DEFINITIVO:

INTERVENTO: SS 106 JONICA- TRATTO DALL'INNESTO CON LA SS 534 (KM 365+150) A ROSETO CAPO SPULICO (KM 400+000). MEGALOTTO 3

PRESENTATO DA: **ANAS S.P.A.**

OSSERVAZIONE n. 12 di 14

Aspetti ambientali: Cantiere con stazione di betonaggio su particelle in zona SIC, in area a vincolo paesaggistico e inoltre contigue a bene storico-artistico vincolato.

MOTIVAZIONI:

UN CASO PARTICOLARE

Sempre in territorio vincolato paesaggisticamente, in comune di Albidona, sorge la Torre di Albidona, di proprietà privata, torre di guardia trecentesca mantenuta e restaurata con rispetto della tipologia originaria e contornata da un parco di piante autoctone.

La torre è vincolata ai fini della tutela storico-artistico-culturale (vincolo ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a), Titolo I, Capo I, del decreto legislativo 22 aprile 2004, n. 42 (vincolo rinnovato da ultimo con decreto n. 236 dell'8/11/2012 della Direzione Generale Beni culturali e paesaggistici della Calabria), insieme a una vasta superficie di rispetto circostante.

Ebbene, dove l'Anas prevede di piazzare un cantiere con stazione di betonaggio? Appena fuori dai confini dell'area vincolata della Torre, su particelle confinanti con il limite della linea tracciata dalla Soprintendenza, ma sempre in area con vincolo paesaggistico e inoltre delimitata come area SIC (rete Natura 2000 della UE).

Anche questo rafforza la convinzione che in tutto il progetto, i vincoli ambientali e storici vengano calpestati. Essi sono infatti riconosciuti (nella relazione paesaggistica, mai nei documenti progettuali), ma non assumono alcuna valenza nel progettare gli interventi.

Segue Osservazione n. 13 di 14- firma su pagina finale

ART. 183, COMMA 4 D.LGS. 163/2006, COME MODIFICATO DALL'ART. 34, COMMA 4 DELLA LEGGE 221/2012: **PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI**

OSSERVAZIONE PRESENTATA DA:

- Nome **RITA**
- Cognome **TAGLIATI**
- Indirizzo **44121 FERRARA – VIA DEI BALUARDI, 137**

TIPO DI OSSERVAZIONE:

- Sugli aspetti generali
- Sugli aspetti programmatici
- Sugli aspetti progettuali
- Sugli aspetti ambientali (compreso vincolo paesaggistico di competenza del Ministero Beni Culturali, Paesaggio e Turismo)**
- Altro (specificare)

ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – VIALE CRISTOFORO COLOMBO, 44 – 00147 ROMA – dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

PROCEDURA DI V.I.A. RELATIVA AL PROGETTO DEFINITIVO:

INTERVENTO: SS 106 JONICA- TRATTO DALL'INNESTO CON LA SS 534 (KM 365+150) A ROSETO CAPO SPULICO (KM 400+000). MEGALOTTO 3

PRESENTATO DA: **ANAS S.P.A.**

OSSERVAZIONE n. 13 di 14

Aspetti ambientali: Come il progetto Anas tratta i siti SIC e ZPS (Rete Natura 2000): li distruggo, poi mitigo.

MOTIVAZIONI:

Nella proposta di progetto definitivo di Anas, le aree SIC e ZPS, sono trattate a parole -nelle relazioni didattiche ricopiate da documenti ufficiali- con attenzione (c'è anche lo studio di incidenza), ma sempre minimizzando gli interventi impattanti e solo nell'ottica del ripristino ambientale post-operam.

Anche le norme di legge (comunitarie e nazionali) e il regolamento regionale Calabria sulla gestione delle aree SIC e ZPS non prevedono che prima si devasti poi si ripariano i danni con nuovi e migliorativi interventi. Prevedono che si operi esclusivamente in una direzione di tutela e salvaguardia.

L'Anas sceglie scientificamente proprio le aree SIC e ZPS per installare viadotti altissimi, impiantare cantieri e stazioni di betonaggio, profondendosi poi in decine di pagine che accarezzano la delicatezza e la peculiarità degli habitat, citano le normative della Rete Natura 2000, parlano di flora e fauna con amore solo nelle compensazioni e nelle azioni di ripristino e mitigazione ambientale.

Nello studio d'impatto ambientale e nel manuale di gestione ambientale si dedica molto spazio ai ripristini post-operam e alle mitigazioni, arrivando a definire MIGLIORATIVI i propri interventi devastanti.

Per quanto riguarda i cantieri e la durata dei lavori per la costruzione dei viadotti sui torrenti (le cui foci sono siti SIC), come già detto per il vincolo paesaggistico, si invitano i Ministeri competenti a stabilire il valore della "temporaneità" con riguardo alla devastazione ambientale sui SIC, valutando approfonditamente l'effetto dell'impatto cosiddetto temporaneo sulle specie vegetali ed animali che popolano biotopi inalterati da sempre, certamente minati per sempre in futuro.

Per quanto riguarda l'altezza dei viadotti, sia valutato anche l'impatto permanente sulle specie animali e vegetali dei SIC.

Segue osservazione 14 di 14- firma su pagina finale

ART. 183, COMMA 4 D.LGS. 163/2006, COME MODIFICATO DALL'ART. 34, COMMA 4 DELLA LEGGE 221/2012: **PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI**

OSSERVAZIONE PRESENTATA DA:

- Nome **RITA**
- Cognome **TAGLIATI**
- Indirizzo **44121 FERRARA – VIA DEI BALUARDI, 137**

TIPO DI OSSERVAZIONE:

- Sugli aspetti generali
- Sugli aspetti programmatici
- Sugli aspetti progettuali
- Sugli aspetti ambientali (compreso vincolo paesaggistico di competenza del Ministero Beni Culturali, Paesaggio e Turismo)**
- Altro (specificare)

ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI – VIALE CRISTOFORO COLOMBO, 44 – 00147 ROMA – dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

PROCEDURA DI V.I.A. RELATIVA AL PROGETTO DEFINITIVO:

INTERVENTO: SS 106 JONICA- TRATTO DALL'INNESTO CON LA SS 534 (KM 365+150) A ROSETO CAPO SPULICO (KM 400+000). MEGALOTTO 3

PRESENTATO DA: **ANAS S.P.A.**

OSSERVAZIONE n. 14 di 14

Aspetti ambientali: Conseguenze idrogeologiche dalla posa sotto il greto dei torrenti delle altissime pile dei viadotti (in alcuni casi oltre 10 metri sotto terra, per sostenere altezze di oltre 100 metri totali)

MOTIVAZIONI:

Le fiumare ed i torrenti di questa zona dell'Alto Jonio cosentino determinano spesso infiltrazioni di falde di acqua dolce nei terreni circostanti (persino a mare, come nel caso dell'Avena). Inoltre, sono stati autorizzati diversi pozzi irrigui che attingono da quelle falde e servono per le coltivazioni agricole e gli allevamenti animali.

Si teme il pericolo che gli scavi sui greti delle fiumare per inserire le fondamenta delle pile dei viadotti previsti, possano compromettere l'equilibrio delle falde e dei pozzi.

Nelle relazioni tecniche di progetto, il tono costante è sempre quello di:

- a) esaltare gli interventi progettuali minimizzando le criticità e le conseguenze;
- b) aumentare le criticità quando si vogliono evitare taluni interventi.

Non si notano equilibrio obiettivo e imparzialità tecnica.

Per questo si chiede ai Ministeri competenti di valutare approfonditamente.

Fine osservazioni + allegate fotografie con didascalie: gli effetti dell'innalzamento della livelletta sulle terrazze protette da vincolo paesaggistico.

Ferrara, 10 marzo 2014

Firma delle osservazioni da 1 a 14

Fotografie con didascalie: gli effetti dell'innalzamento della livelletta sulle terrazze protette da vincolo paesaggistico.

Torrente Pagliaro:

Preliminare

viadotto lunghezza 522 m, altezza 35 m

Definitivo

viadotto lunghezza 640 m; altezza 57 m



Svincolo Albidona:

Preliminare

580 m. in galleria + 580 m. fuori terra

Definitivo

tutto in superficie, lunghezza 1155 m.



Terrazze Rovitti: Preliminare tutto in galleria naturale profonda
Definitivo trincea lunghezza 863 m.



Terrazze Rovitti: Preliminare tutto in galleria naturale profonda
Definitivo trincea lunghezza 863 m.



Terrazze Rovitti: Preliminare tutto in galleria naturale profonda
Definitivo trincea lunghezza 863 m.



Canale Forno: Preliminare viadotto lunghezza 216 m., altezza 29 m.
Definitivo viadotto lunghezza 420 m., altezza 60 m.



Torre di Albidona / Schiavi: Preliminare tutto in galleria naturale profonda
 Definitivo galleria artificiale 200 m + trincea 863 m.



Torre di Torre di Albidona / Schiavi: Preliminare tutto in galleria naturale profonda
 Definitivo galleria artificiale 200 m + trincea 863 m.



Torre di Albidona / Schiavi: Preliminare tutto in galleria naturale profonda
 Definitivo galleria artificiale 200 m + trincea 863 m.



Torrente Avena: Preliminare viadotto lunghezza 362 m., altezza 18 m.
 Definitivo viadotto lunghezza 695 m., altezza 84 m.



Torrente Avena: Preliminare viadotto lunghezza 362 m., altezza 18 m.
Definitivo viadotto lunghezza 695 m., altezza 84 m.



Torrente Avena: Preliminare viadotto lunghezza 362 m., altezza 18 m.
Definitivo viadotto lunghezza 695 m., altezza 84 m.



Stillitano: Preliminare tutto in galleria naturale profonda
Definitivo trincea 628 m.



Stillitano: Preliminare tutto in galleria naturale profonda
Definitivo trincea 628 m.



Stillitano

Preliminare

scatolare lunghezza 218 m, altezza 7 m

Definitivo

viadotto lunghezza 300 m, altezza 62 m



Potresimo:

Preliminare

tutto in galleria naturale profonda

Definitivo

trincee + galleria artificiale



Canale Potresimo-Cielogreco: Preliminare scatolare lunghezza 86 m, altezza 8 m
 Definitivo viadotto lunghezza 270 m, altezza 55 m



Cielogreco (uliveti secolari): Preliminare tutto in galleria naturale profonda
 Definitivo trincee + galleria artificiale lunghezza 400 m.



Cielogreco (uliveti secolari): Preliminare tutto in galleria naturale profonda
Definitivo trincee + galleria artificiale lunghezza 400 m.



Cielogreco (uliveti secolari): Preliminare tutto in galleria naturale profonda
Definitivo trincee + galleria artificiale lunghezza 400 m.



Fiumara Straface: Preliminare viadotto lunghezza 454 m., altezza 14 m.
Definitivo viadotto lunghezza 686 m., altezza 56 m.



Fiumara Straface: Preliminare viadotto lunghezza 454 m., altezza 14 m.
Definitivo viadotto lunghezza 686 m., altezza 56 m.



Contrada Lista: Preliminare galleria naturale profonda lunghezza 680 m. + svincolo Amendolara
 Definitivo trincee lunghezza 1452 m. (svincolo eliminato – delib. Cons. Comun. 2004)



Contrada Lista: Preliminare galleria naturale profonda lunghezza 680 m. + svincolo Amendolara
 Definitivo trincee lunghezza 1452 m. (svincolo eliminato – delib. Cons. Comun. 2004)



Canale della Donna: Preliminare viadotto lunghezza 101 m., altezza 14 m.
 Definitivo viadotto lunghezza 90 m., altezza 22 m.



Contrada Taviano: preliminare galleria naturale profonda lunghezza 1354 m.
 definitivo trincee lunghezza 2011 m



Contrada Taviano: preliminare galleria naturale profonda lunghezza 1354 m.
 definitivo trincee lunghezza 2011 m



Torrente Ferro: Preliminare viadotto lunghezza 548 m., altezza 13 m.
 Definitivo viadotto lunghezza 537 m., altezza 31 m.

Foto: Michele Lacanna e Alessandro Rescia